



VIII LEGISLATURA

LV SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 20 novembre 2007
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI
Vice Presidenti: Mara GILIONI - Ada SPADONI URBANI

INDICE

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio Regionale

Presidente

pag. 1

pag. 1, 2

Oggetto n. 3

Istituzione di una Commissione speciale per l'analisi e la predisposizione di atti, legislativi e regolamentari, da sottoporre al Cons. regionale e finalizzati a contrastare il fenomeno delle tossicodipendenze in Umbria

Presidente

Ronca, *Relatore*

pag. 3

pag. 3, 23, 25

pag. 3

Zaffini	pag. 5, 23
Tracchegiani	pag. 9
Girolamini	pag. 10
Rossi	pag. 13
Modena	pag. 15
Masci	pag. 16
Ass. Stufara	pag. 18
Oggetto n. 4	
Nuova disciplina del Difensore Civico - Abrogazione della L.R. 30/11/95	pag. 26
Presidente	pag. 26, 27, 28
Girolamini, <i>Relatore</i>	pag. 26
Sebastiani	pag. 27
Oggetto n. 5	
Relazione generale sull'attività complessiva svolta nell'anno 2006 in materia di aree naturali protette - art. 19 della L.R. 03/03/95, n. 9 e successive modificazioni ed integrazioni	pag. 29
Presidente	pag. 29, 31
Tomassoni, <i>Relatore</i>	pag. 29
Oggetto n. 276	
Edilizia scolastica - Piano triennale di programmazione 2007/2009 e Piano attuativo annuale 2007 - Legge 11/01/96, n. 23	pag. 31
Presidente	pag. 31, 36
Ronca, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 32
Melasecche Germini, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 35

VIII LEGISLATURA LV SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

La seduta inizia alle ore 15.15.

PRESIDENTE. Colleghi, prendete posto, cominciamo, grazie. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'Art. 57 del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle sedute del 13 novembre 2007 e del 14 novembre 2007. Se non ci sono osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'Art. 48 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico le assenze per motivi di istituto della Presidente Lorenzetti, degli Assessori Mascio e Rometti, del Consigliere Dottorini.

Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'art. 66, comma secondo, del Regolamento interno, la procedura d'urgenza sul seguente atto:

ATTO N. 1075 - Disegno di legge di iniziativa della Giunta Regionale, concernente: "Ulteriori modificazioni della legge regionale 3/8/1999, n. 24 (Disposizioni in materia di commercio in attuazione del decreto legislativo 31/3/1998, n. 114)".

Su questa richiesta di urgenza il Consiglio deve esprimersi.

MODENA. Le chiedo un minuto per capire l'oggetto.

PRESIDENTE. Trenta secondi di sospensione senza lasciare l'aula.

MODENA. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Collegli, chi è d'accordo alla procedura d'urgenza è pregato di alzare la mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta Regionale ha dato notizia, ai sensi dell'Art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/3/95, n. 11 e successive modificazioni e integrazioni, di aver emanato i seguenti decreti:

n. 152 dell'8/11/2007, concernente: "Commissione scientifica del fondo "Edoardo Ruffini" costituito presso l'Accademia Nazionale dei Lincei. Designazione di un rappresentante della Regione Umbria ai sensi dell'art. 3 del Regolamento del Fondo medesimo".

n. 153 dell'8/11/2007, concernente: "Società cooperativa Agricola Terre del Carpine con sede in Magione (PG). Designazione del rappresentante della Regione Umbria nel Consiglio di Amministrazione".

n. 154 dell'8/11/2007, concernente: "Collegio Sindacale del Consorzio Produttori Agricoli della Provincia di Perugia per la difesa delle colture intensive. Designazione del rappresentante della Regione Umbria ai sensi dell'art. 30 dello Statuto del Consorzio".

n. 158 del 13/11/2007, concernente: "Commissione provinciale per l'artigianato di Terni. Legge regionale 7 novembre 1988, n. 42 e successive modificazioni ed integrazioni. Sostituzione di un componente".

n. 159 del 13/11/2007, concernente: "Nomina dei componenti dell'Osservatorio per la sicurezza e la vivibilità, ai sensi dell'art. 6 della legge regionale 19/6/2002, n. 12".

n. 161 del 15/11/2007, concernente: "Nomina del Comitato di Concertazione dell'Agenzia di Promozione Turistica, ai sensi dell'art. 17, comma 1, della legge regionale 27 dicembre 2006, n. 18".

Iniziamo l'ordine del giorno della seduta di oggi, chiamando l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3

ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE SPECIALE PER L'ANALISI E LA PREDISPOSIZIONE DI ATTI, LEGISLATIVI E REGOLAMENTARI, DA SOTTOPORRE AL CONS. REGIONALE E FINALIZZATI A CONTRASTARE IL FENOMENO DELLE TOSSICODIPENDENZE IN UMBRIA.

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Ronca

Tipo Atto: Proposta di Legge regionale

Iniziativa: Consr. Zaffini, De Sio, Lignani Marchesani, Tracchegiani e Laffranco

Atti numero: 881 e 881/bis

PRESIDENTE. Come sapete, come sapranno tutti i signori Consiglieri, questo è un atto che viene in Consiglio ancorché bocciato in sede di Commissione. Come prevede il Regolamento, sulla presentazione della discussione su questo atto relaziona il Presidente della III Commissione, il Consigliere Ronca, prego Presidente.

RONCA, Relatore. L'atto in esame, d'iniziativa consiliare, avente ad oggetto "Istituzione di una Commissione speciale per l'analisi e la predisposizione di atti legislativi e regolamenti da sottoporre al Consiglio Regionale finalizzati a contrastare il fenomeno delle tossicodipendenze in Umbria", prevede appunto l'istituzione di una Commissione speciale nell'ambito del Consiglio Regionale avvalendosi della facoltà conferita dagli Artt. 55 dello Statuto e 35 del Regolamento interno.

In proposito si ricorda che la III Commissione consiliare permanente, già nella seduta del 19 luglio ultimo scorso, ha esaminato alla presenza di uno dei proponenti l'atto in oggetto indicando esprimendo sullo stesso, ai sensi del comma 4 dell'Art. 27 del Regolamento interno del Consiglio Regionale, parere non favorevole. In sede di discussione è emerso che non era possibile espletare la consultazione richiesta ai sensi dell'Art. 5 della Legge 7/97, atteso che sull'atto era stata votata dal Consiglio Regionale la procedura d'urgenza, procedura che richiede modalità e tempi più dilatati.

Tale legge, infatti, prevede all'Art. 4, comma 3, che è l'invito per gli incontri consultivi pubblici di cui al comma 2, lettera a), è diramato dal Presidente del Consiglio almeno quindici giorni prima della data fissata per l'incontro e prevede altresì la pubblicazione della proposta di legge nel Bollettino Ufficiale della Regione - parte V.

Tuttavia, l'argomento è stato ritenuto meritevole di grande attenzione e su di esso si rendono necessari approfondimenti al fine di verificare le problematiche connesse al fenomeno della tossicodipendenza che ha assunto caratteri peculiari e dimensioni preoccupanti nella Regione.

La Commissione, nella seduta del 19 luglio scorso, ha infatti rilevato che gli adempimenti previsti nella proposta di legge possono essere agevolmente compiuti dalla stessa Commissione consiliare avvalendosi dei poteri concessi dall'Art. 53, comma 6, dello Statuto regionale. In data 27 luglio 2007, con nota protocollo 2835, il Presidente del Consiglio ha disposto la riassegnazione dell'atto in esame alla III Commissione al fine di verificare la possibilità di promuovere comunque una forma di consultazione in tempi sufficienti all'approfondimento dell'argomento, ma ragionevolmente contenuti.

La Commissione, alla ripresa dei lavori, dopo la pausa estiva, ha riscritto l'atto all'ordine del giorno della prima seduta utile del 6 settembre 2007, e successivamente nella seduta del 13 settembre decidendo all'unanimità di svolgere un'audizione, come richiesto con la citata lettera di riassegnazione del Presidente del Consiglio, invitando gli assessori alla sanità e ai servizi sociali e all'istruzione per il giorno 11 ottobre 2007. Dall'audizione sono emersi dati e informazioni utili a dare una dimensione al problema posto all'atto in esame ed in particolare l'Assessore Stufara ha informato la Commissione che nel prossimo mese di dicembre, precisamente il 4 e 5 dicembre, si svolgerà a Foligno la Conferenza Programmatica Regionale sulle dipendenze organizzata in maniera congiunta e integrata fra la parte sanitaria e la parte sociale dell'Amministrazione Regionale.

Tale iniziativa dovrà rappresentare, nelle intenzioni degli organizzatori, il momento nel quale trovare un primo elemento di sintesi e il contesto dal quale far scaturire l'impianto programmatico di proposte, di iniziative concrete che possa porsi sia sul terreno della prevenzione, sia sul terreno della lotta alla mortalità per overdose, l'obiettivo dichiarato di modificare, a partire dai prossimi mesi e soprattutto dal prossimo anno, quelle preoccupanti statistiche che assegnano all'Umbria un triste primato in materia di tossicodipendenza.

Nel frattempo la Giunta Regionale ha istituito un tavolo interistituzionale permanente per la realizzazione di un piano integrato per la prevenzione dei decessi per overdose, sperimentando un livello di collaborazione inedito fino ad oggi tra i diversi soggetti istituzionali e non, composto dalle A.S.L. e dai dipartimenti per le dipendenze in capo ad ogni A.S.L., dalle rappresentanze dei Comuni che hanno una competenza specifica



insieme ai servizi sanitari, dalle prefetture, dalle questure, dalle forze dell'ordine, dal terzo settore, che rappresenta una parte significativa di soggetti erogatori di servizi nel trattamento delle dipendenze ed infine dall'ufficio scolastico regionale.

L'Assessore Stufara ha inoltre informato che si sta studiando una sorta di sistema di allerta rapido affinché si possa conoscere con tempestività in tempo reale, sia attraverso il sequestro di sostanze stupefacenti, sia utilizzando il ruolo delle unità di strada, la concentrazione del principio attivo delle sostanze che di volta in volta sono disponibili sul mercato regionale in maniera tale da poter innescare efficaci meccanismi di contrasto alla circolazione ed al consumo di queste sostanze.

Per meglio chiarire l'attività del citato tavolo interistituzionale, l'Assessore Stufara ha fatto pervenire in data 16 ottobre scorso la relativa documentazione, così preannunciato in Commissione.

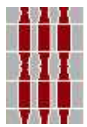
Tutto ciò premesso, la Commissione, nella seduta del 25 ottobre ultimo scorso, ha esaminato la proposta di legge in oggetto alla presenza del primo firmatario, Consigliere Zaffini, riconfermando parte delle considerazioni già espresse nella seduta del 19 luglio ultimo scorso, ritenendo, pur consapevoli della delicatezza della materia, che l'istituzione di una Commissione speciale rappresenti una sovrapposizione rispetto alle competenze ordinarie della Commissione di merito.

Posto in votazione l'atto che ha registrato 3 voti contrari (Ronca, Masci e Rossi) e 3 favorevoli (Tracchegiani, Melasecche e Germini) viene trasmesso con relazione del Presidente della Commissione al Presidente del Consiglio che ne informa il proponente ai sensi del comma 4 dell'Art. 27 del Regolamento interno.

Per opportuna memoria si informa che il Consigliere Zaffini al termine della votazione ha dichiarato che intende iscrivere l'atto all'ordine del giorno del prossimo Consiglio Regionale, la trattazione in Consiglio, che stiamo facendo, ne è evidenza oggettiva.

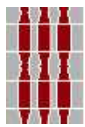
PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Si apre la discussione generale sull'atto. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Zaffini. Prego, Consigliere.

ZAFFINI. In realtà, non avevo chiesto di intervenire, ma mi pare evidente che sia quasi scontato che io intervenga, sarei intervenuto assolutamente. Io ho ascoltato la relazione del Presidente Ronca ed è una fedele ricostruzione di quello che è accaduto in Commissione, talmente fedele che è anche facile desumerne lo stato d'animo con cui la



maggioranza ha inteso affrontare questa proposta, che è, sostanzialmente, molto diverso dallo stato d'animo con cui l'opposizione, nella fattispecie il gruppo di Alleanza Nazionale, aveva inteso avanzarla. Per noi, per quello che ci riguardava, era necessario, anzi, indispensabile, affrontare questo argomento e quest'autentica emergenza regionale con uno spirito completamente diverso e fuori da ogni competizione di natura politica. Non è scontato evidentemente pensarla in modo uguale su questo argomento, anzi, io credo che sia assolutamente scontato che su questo argomento la si pensi in modo anche molto diverso per certi aspetti, ma pur partendo da posizioni molto diverse non si può negare che l'emergenza, l'evidenza dell'emergenza impone a tutti un momento di riflessione, un momento di assunzione di responsabilità che va fuori dalla normale logica del dibattito politico e che attiene, invece, alla presa di coscienza che su questa materia le ricette risolutive non ce le ha nessuno, primo; secondo, tutto quello che fino ad oggi è stato fatto in Umbria non ha funzionato, perché queste sono le due evidenze: la prima, ripeto, sulla parzialità e sulla pochezza dei mezzi a disposizione della politica, posto che una ricetta risolutiva non esiste al mondo, e quindi figuriamoci in Umbria; l'altra, però, un'oggettiva autocritica, sincera consapevolezza che tutto quello che è stato fatto fino ad oggi è stato assolutamente sbagliato, se non dannoso.

Da questa posizione partiva e parte l'analisi del mio gruppo di Alleanza Nazionale, e che cosa arriva a chiedere? Non arriva a chiedere una serie di norme, come potevamo benissimo fare nella dialettica politica, io faccio il mio manifesto di come la penso, lo do alla società regionale e ognuno ne trae le sue conseguenze; potevamo farlo, in termini di propaganda politico potevamo farlo, ce le abbiamo chiare le idee su come noi agiremmo per contrastare questa emergenza, sul fatto che poi funzioni o meno quello lo deve stabilire naturalmente solo la messa in campo. Non abbiamo fatto questo, non abbiamo elencato tutto quello che pensava Alleanza Nazionale, non abbiamo scritto quello che per noi andava fatto, abbiamo chiesto uno strumento, abbiamo chiesto la possibilità di sederci in un tavolo fuori dalla dialettica spinta per confrontarci, ascoltare prima di tutto, ascoltare le mille sfaccettature di questo tema della società civile impegnata in questo tema, potrei farvi solo qualche esempio: i SERT, i magistrati di sorveglianza, le guardie carcerarie... Direte: "Che c'entrano le guardie carcerarie?". A Capanne il 55% degli ospiti sono tossicodipendenti, trattati a metadone, il 55%. I Carabinieri, le forze dell'ordine, le unità di strada, che piacciono tanto all'Assessore Stufara, le comunità, i rappresentanti, non so se l'ho detto, i rappresentanti dei SERT, la Caritas, il volontariato del terzo settore, i medici, i



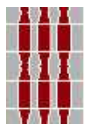
medici di famiglia che sono i primi ad affrontare l'emergenza perché i genitori si rivolgono a loro per primi... capite quanto mondo agisce su questo argomento e agisce con una logica di totale non coordinamento? La destra non sa che cosa fa la sinistra, ognuno per la sua strada, e in mezzo in c'è la vittima sacrificale che è la famiglia, non è il tossicodipendente, è la famiglia la vittima sacrificale, perché certamente è il tossicodipendente che vive su se stesso e sulla sua pelle il dramma, ma è la famiglia che ne sopporta tutte le conseguenze.

Rispetto a tutto questo noi abbiamo proposto uno strumento nuovo, uno strumento diverso, emergenziale, speciale appunto, perché? Perché è davanti agli occhi di tutti che lo strumento ordinario della Commissione ordinaria, che doveva e dovrà, probabilmente, trattare questo argomento prima, durante e dopo era uno strumento non adatto. Allora, come in altre occasioni io porto l'esempio: è come il tecnico che va a sistemare il televisore che ormai in tutte le abitazioni è al plasma o a cristalli liquidi e si porta la cassetta del vecchio tubo catodico, questo è! Noi stiamo adottando provvedimenti che analizziamo con strumenti assolutamente vecchi, non ascoltiamo la società civile, non ascoltiamo chi vive questo dramma, non ascoltiamo le famiglie, andiamo avanti come treni in una direzione che non ci porta da nessuna parte.

In tutta questa vicenda si inserisce poi il grandissimo tema dei rapporti tra politica che decide e politica che esegue, nella confusione drammatica, secondo me, in questi argomenti tra esecutivo e legislativo.

Nelle parole del Presidente Ronca noi abbiamo letto, qualora ce ne fosse stato ulteriormente bisogno, l'abdicazione della politica all'esecutivo, il Consiglio Regionale è completamente fuori da questa materia, il Consiglio Regionale non si occupa di questa materia, ha abdicato alla Giunta, il comitato paritetico, come si chiama? La conferenza, tutto fatto con l'ottica e con l'occhio dell'esecutivo, senza che ci sia stato un minimo approfondimento di natura politica. Tutto questo davanti ad un problema che travalica l'ordinaria amministrazione, che travalica necessariamente la gestione, perché è un problema che attiene alle cause, non solo agli effetti, e non entro nel merito, volutamente non entro nel merito perché dovremmo stare qui tre giorni se parlassimo di merito.

Io sto trattando solo l'argomento opportunità per il Consiglio Regionale, per la politica, per l'Assemblea legislativa di questa Regione di espletare il mandato ricevuto dai cittadini, che non è abdicare all'esecutivo, è affrontare l'argomento, analizzarlo, ricavare gli elementi che servono, le notizie che servono e decidere, decidere che cosa fare. Tutto questo è



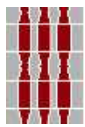
imposto alla politica, e non lo risolviamo, Presidente Ronca, ma lo dico al Presidente, per dirlo all'intera maggioranza, demandando all'Assessore di turno, assolutamente, non lo risolviamo affatto, anzi dovrebbe essere proprio l'Assessore di turno che chiede alla politica di fare il suo dovere, perché serve una interlocuzione creativa e costruttiva.

Poi dentro questo argomento, senza ovviamente scendere ugualmente nel merito, c'è un pregiudizio che è il pregiudizio ideologico dell'Assessore che gestisce questo ramo che si riflette nei provvedimenti per lui evidentemente giustissimi, coerenti con il suo stato d'animo, con il suo mondo, con la sua storia, con i suoi referenti, assolutamente coerenti quello della logica della riduzione del danno, quello della logica di affrontare gli effetti senza risalire alle cause, quella che è la logica delle grandi ammucciate per parlare di tutto e non decidere niente, parlo della conferenza che si terrà a Foligno alla quale io sarò presente; tutto questo è un ulteriore, per quanto ci riguarda, problema, con tutto il rispetto evidentemente per l'Assessore Stufara al quale si riconosce buona volontà.

Su tutto questo si ritiene e si riteneva che il Consiglio Regionale poteva fare altro, poteva e può fare altro, poteva e può appropriarsi del dramma che sta vivendo l'Umbria, del dramma che sta vivendo la città di Perugia nella fattispecie, appropriarsene e dimostrando di essere in grado e all'altezza di meritare la fiducia ricevuta dai cittadini. No, tutto questo è stato sbrigativamente risolto in Commissione, le audizioni richieste non sono state effettuate, sono state effettuate quelle degli Assessori che evidentemente ti devono dire, mi pare evidente che dicano giustamente quello che pensano, ma che è dentro il quadro che ho appena fatto, era fin troppo ovvio che andava ascoltata la società civile. Andava ascoltata la società civile su una semplice e banalissima domanda: è opportuno che di questo argomento se ne continui ad occupare la Giunta, l'Assessore, come è stato fino ad oggi, o è logico affrontare questo dramma e questo argomento con un ascolto diverso, con una capacità di coordinamento diverso, con un raccordo tra chi opera in questo mondo sotto diverse, come abbiamo detto, sfaccettature, e chi dovrà decidere quale strada percorrere da qui al futuro.

Tutto questo è stato sbrigativamente scartato, noi abbiamo scritto quattro pagine di premessa su questa proposta, dove ci siamo attenuti allo strumento e non strettamente al tema, evidentemente è stato tutto inutile.

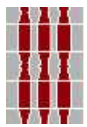
Noi andremo avanti con questa attenzione a questo dramma e lo faremo fin da adesso invitando la III Commissione a fare quello che ha detto che è in grado di fare, cioè occuparsi di questo argomento, vedremo quello che saprà fare, diciamo che da quando



abbiamo incominciato ad affrontare questo tema ad oggi, qualora la Commissione ne avesse avuto la sensibilità e la voglia, avrebbe già potuto fare tanto e non ha fatto niente, per esempio. Però vedremo nei prossimi giorni quello che accadrà, avremo il Piano Sanitario Regionale da affrontare in quella Commissione, quindi mi viene da pensare che probabilmente ci sarà un ingolfamento di lavoro anche in virtù di questo, noi comunque insisteremo, non molliamo, anche perché ce lo impone la cronaca di tutti i giorni, ce lo impone la nostra coscienza e io, parlando in Commissione, dicevo appunto che al di là della contrapposizione ideologica che ci riesce a dividere anche su ovvietà come questa, c'è una verità di fondo, c'è una verità di fondo che ogni giorno in questo tema si consuma un dramma, o è un dramma diretto, cioè una morte per overdose, o è un dramma indiretto perché è un crimine commesso sotto effetto degli stupefacenti, o è un dramma ancora più indiretto che è quello dello spaccio di una dose, di 100 dosi, Perugia è diventata il supermarket delle sostanze, e tutti questo lo sanno. Di fronte a tutti questi drammi piccoli e grandi che si consumano in questi giorni, in questo periodo, in questi tempi il Consiglio Regionale dell'Umbria fa come le tre scimmiette, le famose tre scimmiette della mafia: non vedo, non sento e non parlo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Tracchegiani.

TRACCHEGIANI. Il nostro gruppo ha sostenuto in Commissione la proposta di istituzione di una legge sulla possibilità di creare gli strumenti giusti per fronteggiare questo fenomeno delle tossicodipendenze che sta diventando drammatico in questa Regione, che sta balzando agli onori della cronaca nazionale ed internazionale per le vicende che la città di Perugia ha vissuto in questi ultimi giorni. Io penso che, come diceva il Capogruppo di AN Zaffini, questa regione, regione tranquilla, regione che ha sempre tenuto una condotta delle istituzioni tesa alla salvaguardia di quello che è il disagio sociale e di quella che è la sicurezza dei cittadini oggi deve fare uno scatto in più, sia i nostri rappresentanti dei Comuni maggiori, sia i nostri amministratori, e mi rivolgo alla Giunta Regionale, devono prendere coscienza che è necessario, al di là delle conferenze, al di là di quelli che sono i buoni propositi sulle Commissioni da istituire per combattere il fenomeno delle morti per overdose, noi dobbiamo cercare tutti insieme, e lancio una proposta anche per quanto riguarda quella che è l'istituzione di una nuova legge sul futuro per le giovani generazioni per dare delle opportunità ai nostri giovani, perché oggi è anche il disagio sociale che



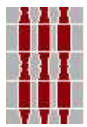
porta alla fuga dalla realtà e al ritrovare in questo oblio la possibilità di andare via dai problemi quotidiani.

Io penso che la nostra comunità debba interrogarsi, io penso che, come diceva giustamente il Capogruppo Zaffini, primo firmatario della legge, dobbiamo fare questo sforzo ulteriore, dobbiamo in questa III Commissione, se per la legge dei numeri non passerà la nostra voglia di istituire questa Commissione, noi dobbiamo in III Commissione fare questo sforzo, io vigilerò per questo perché lo dobbiamo alla nostra comunità, lo dobbiamo ai nostri giovani, lo dobbiamo alla sicurezza dei cittadini, perché poi la microcriminalità abbiamo visto che è collegata a questi fenomeni, abbiamo visto che nel crocevia nazionale della droga, che è diventata l'Umbria, ci sono le fonti di finanziamento anche del terrorismo internazionale, e quindi noi dobbiamo assolutamente impegnarci in questa direzione, dobbiamo evitare di strumentalizzare in maniera demagogica e in maniera anche ideologica tante situazioni, quali quelle che si sono verificate, il fatto di, come è successo nei mesi passati, di bocciare quella che è una legge giusta, di dare la possibilità alle comunità di certificare lo stato di tossicodipendenza, perché questa Regione non ha voluto sentire ragioni, non ha voluto dare questa opportunità a comunità che ormai hanno espresso nella loro filosofia quello che è il recupero vero di tanti, tantissimi giovani, mentre invece i SERT, questo lo denunciavamo con forza, non si sono dimostrati altro che dei distributori di morte, e noi riprendiamo anche quella che è la politica nazionale, la politica nazionale che fino adesso, nelle idee del Ministro Turco, è stata solo pensare al raddoppio delle dosi, è stata quella da parte del Ministro Ferrero di creare le "stanze del buco", e non è stata, invece, quella di fare una strategia seria, vera su quello che sono la prevenzione, che sono il combattere tutti i giorni sul territorio quello che è lo spaccio, quella che è l'insicurezza che si crea nei cittadini.

Quindi io penso che questo Consiglio Regionale debba sostenere questa legge, fare un ultimo sforzo, ma, ripeto, altrimenti noi saremo lì pronti a vigilare per far sì che questo tema, questo problema grosso di questa nostra regione venga posto all'attenzione centrale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Non ho altri iscritti a parlare. La signora Consigliera Girolamini, prego.

GIROLAMINI. Io vorrei intervenire in questo dibattito perché, intanto, credo che non



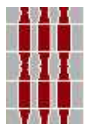
possiamo, nella maniera più assoluta, accettare il principio sulla base del quale chi ha proposto questa sorta di divisione, chi ha proposto la Commissione speciale ha particolare attenzione rispetto a questo problema, chi invece non la ritiene uno strumento adeguato, ma, anzi, una sovrapposizione rispetto a competenze istituzionali che già ci sono, dall'altra, appartiene ad un'altra schiera. Questo per essere molto chiari. Anche perché su questo problema della tossicodipendenza e delle tossicodipendenze, delle dipendenze in generale, a me pare che dobbiamo registrare un dato sul quale maggioranza, opposizione, responsabili politici istituzionali e non sono messi un po' tutti sulla stessa linea di partenza, e cioè la situazione in Italia - io ora rimango a questo, ovviamente -, la situazione in Italia e in Umbria è una situazione che si è andata sempre più aggravando, basta che vediamo i dati dei vari osservatori: da venti anni a questa parte, da dieci anni a questa parte i dati si sono pesantemente aggravati, quindi evidentemente non sono state sufficienti, non sono state adeguate, non sono state mirate tutta una serie di azioni e di iniziative che sono state messe in campo.

Allora partiamo da questo perché, diceva prima giustamente Zaffini, non c'è una ricetta, è anche la mia opinione, ad esempio quando parliamo dell'esperienza delle comunità terapeutiche in generale, in Italia non c'è una comunità terapeutica che ha una ricetta, perché altrimenti le cloneremmo, le porteremmo su tutto il territorio nazionale, ci sono percentuali, dati statistici sulla base dei quali ci fanno dire che ci sono dei risultati abbastanza positivi e altri invece no.

Allora io penso che davvero noi però dobbiamo cambiare un clima, e lo dico parlando a livello personale, non voglio assolutamente su questo farne una questione pregiudiziale di carattere politico, però lo dico perché ne sono oramai fortemente convinta: bisogna cambiare pagina, perché la cosa peggiore è che ci sia, anche in queste settimane, anche leggendo la stampa, etc., c'è una sorta... sì c'è la droga, quasi di normalità che questo ci sia nelle nostre città, nelle nostre scuole, nelle nostre realtà, cioè di fronte a dei dati che sono assolutamente preoccupanti non c'è un'adeguata indignazione.

Io credo che oramai questo lo dobbiamo fare, ma lo dobbiamo fare nell'interesse di una generazione o di più generazioni che vivono insieme con noi, vicino a noi e che rischiano davvero di essere in gran parte, in parte bruciate.

Ieri ho visto un'iniziativa casualmente in televisione di una manifestazione pubblica nella quale, presenti moltissimi giovani, venivano presentati anche in maniera un po' scioccante, un po' forte i danni dei famosi spinelli, i danni di altri tipi di droghe, che sono danni



irreversibili, lo sono al cervello, lo sono ai centri nervosi, lo sono per i giovani, non è che se fai una cosa non accade nulla. Allora io penso che una campagna vera, forte in questo senso debba essere fatta nelle discoteche, nei posti in cui i giovani si ritrovano, insomma nelle varie realtà in cui i giovani vivono, proprio perché dobbiamo dire con forza che non è assolutamente normale, e quindi mi permetto anche di dire che non sono modelli coloro che percorrono questa strada, con tutte le attenuanti, le comprensioni, però io penso che alla fine alcune regole di convivenza debbano anche essere sancite e debbano anche essere messe, altrimenti non capiamo più chi ha un comportamento di un certo tipo come si differenzia da chi ha comportamenti di altro tipo.

Allora io credo che in questo momento molto si insista sul ruolo delle forze dell'ordine, debbo dire che io sono tra coloro che ritiene che le forze dell'ordine debbano avere più risorse, debbano essere di più, perché quando sono messe nelle condizioni di lavorare sicuramente rispetto agli spacciatori, ai grandi e piccoli spacciatori, sono in grado di intervenire, e quindi vanno messi nelle condizioni di lavorare. Anche a Perugia noi l'abbiamo visto, interventi che sono delle forze dell'ordine insieme con gli altri livelli istituzionali dei risultati ci sono stati, ma da soli questi risultati non bastano, e anche qui ce lo dicono i dati, perché negli ultimi dieci anni in alcune città, in alcune regioni gli arresti si sono triplicati, se non di più, però il fenomeno ha continuato ugualmente a crescere e ad espandersi, quindi vuol dire che da soli la loro azione, seppure importante e fondamentale, non è assolutamente sufficiente. Allora vanno rinserrate ancora di più le iniziative di prevenzione. Io credo con la scuola di ogni ordine e grado, con le università, protocolli di intesa e accordi che debbano essere adeguatamente finanziati e sostenuti, perché questo rientra nell'educazione al cittadino, educazione ai valori della vita e al recupero di un senso del valore della propria vita, io non credo nella reincarnazione, la ritengo come un'unica opportunità che abbiamo di realizzare noi stessi, può darsi che gli altri la pensino in un altro modo, però io ancora la vedo come un'opportunità unica.

Poi sostegno alle forme di associazione positiva, quelle sportive, quelle culturali, l'associazionismo ricreativo, le aggregazioni anche parrocchiali, insomma momenti positivi di vita dei nostri ragazzi, dei nostri giovani.

Io così chiudo su questo: credo che ci voglia certo una regia che sia una regia delle istituzioni tutte, scolastiche, istituzioni comunali, quindi anche del volontariato etc., ci voglia questa regia, ma ci vuole soprattutto che noi, e questo lo può fare bene la Commissione, può portare un programma di indicazione in Consiglio, che noi proponiamo delle azioni

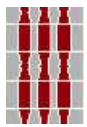
concrete proprio per cambiare pagina, per cambiare il clima, e su questo mettiamo anche le risorse che servono per fare questo tipo di iniziativa. Quindi io ho sostenuto la prima volta in Commissione, quando ne abbiamo parlato, che la Commissione, a mio parere, era in grado di fare questo tipo di cose, rientra nelle sue funzioni, anche io parteciperò all'iniziativa dell'Assessore Stufara, quindi della Giunta Regionale, a conoscere, ad esempio, quali sono le linee su cui ci si muove in maniera tale che il Consiglio Regionale possa, prima ancora, o anche dopo, per carità, ci potrà tornare, capire su quali linee ci si muove, su quali iniziative e sulla base di quale logica; questa discussione politica il Consiglio Regionale la può sicuramente fare e credo che possa anche dare le sue giuste indicazioni.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Rossi, prego Consigliere.

ROSSI. Io credo che, dopo una lunga discussione in Commissione, questa proposta di legge per iniziativa del collega Zaffini giunge comunque in aula, pur avendo la Commissione già espresso, come ha ricordato il Presidente Ronca, voto contrario, e questo in sé rappresenta comunque un fatto positivo, un fatto che consente al Consiglio Regionale comunque nella sua interezza, al di là del ruolo della Commissione, di discutere di un tema che ha quei tratti che hanno ricordato i colleghi che sono intervenuti.

Io concordo con la collega Girolamini che è assolutamente un artefatto distinguerci tra i sostenitori e non della proposta di legge, appunto, in modo tale che si divida il Consiglio Regionale, le forze politiche rappresentate in Consiglio Regionale tra chi ha a cuore un tema così importante, chi ha la sensibilità giusta nei confronti di un tema così importante e chi non ce l'ha.

Io credo che la proposta in sé abbia un elemento di consapevolezza politica ed un elemento anche di buona fede che noi abbiamo già apprezzato in Commissione. Quello che non ci ha convinto e che non ci convince sono due aspetti: l'impostazione culturale più che ideologica, io direi, che ispira non solo la proposta di legge, ma ispira l'impostazione appunto culturale e programmatica in merito ad un tema così importante che attraversa non solo la nostra Regione, in particolar modo la città capoluogo, ma attraversa più in generale il nostro Paese, e direi anche la società nel suo complesso; la seconda questione, non ci convince lo strumento perché non è un vizzo, né tantomeno un atto di arroganza, quello di pensare che uno strumento speciale, come appunto la Commissione



proposta, non solo dal collega Zaffini, ma dai colleghi firmatari della proposta stessa, non rappresenti appieno lo strumento che è necessario per affrontare, anche in termini culturalmente diversi dal passato, un tema così importante che ha questa sensibilità e che è anche cambiato, purtroppo, nel corso degli anni e che assume via via connotati e caratteristiche diverse, attraversa in modo diverso rispetto al passato le nuove generazioni, e non solo le nuove generazioni.

È un tema complesso, un tema articolato, che richiede sì una sensibilità e un atteggiamento responsabile da parte del Consiglio Regionale in modo straordinario, ma, a nostro parere, non è nella Commissione speciale del Consiglio Regionale che, purtroppo, si possono individuare come d'incanto le soluzioni ad un problema così difficile e così complesso, magari lo fosse stato.

Io credo che la discussione, che più volte abbiamo fatto in Commissione e che oggi facciamo in questa seduta del Consiglio Regionale, è una discussione che ci debba rendere corresponsabili nel complesso di un impegno che già ci siamo assunti in Commissione e che è giusto ribadire in aula, cioè che la Commissione competente, la III Commissione consiliare possa, non certo per venire incontro così semplicemente ad una sollecitazione di un gruppo consiliare, ma, al contrario, possa assumere su di sé, per fare assumere al Consiglio Regionale, negli atti di indirizzo, nella indicazione delle priorità che poi il Governo regionale dovrà tramutare in atti di governo, appunto, quel ruolo e quel protagonismo con la consapevolezza che ci troviamo di fronte ad un fenomeno che assume e ha assunto connotati diversi ed anche più preoccupanti, che taglia trasversalmente la società umbra e la società italiana e che quindi richiede la giusta consapevolezza da parte della massima assemblea elettiva della nostra Regione.

È con questa convinzione, con questo spirito ovviamente di dialogo e non di rottura che ribadiamo la nostra posizione già assunta in Commissione alcune settimane fa e che quindi respingiamo questa proposta di legge, ma cogliamo questa occasione, e per questo noi mettiamo a disposizione le nostre energie per cercare di dare un contributo e di poter anche programmare una iniziativa da parte del Consiglio Regionale, che non solo accompagni, come credo sia giusto, le azioni del Governo regionale, ma possa anche indicare un percorso e indicare strumenti a completamento delle iniziative del Governo stesso regionale, che possono appunto far sì che nella società umbra sia percepito come il Consiglio Regionale abbia non solo a cuore, perché questo è un atto dovuto, ma soprattutto abbia la giusta consapevolezza di un tema così importante e così delicato.

Io credo che queste mozioni non si affrontano con l'emotività e la contingenza del momento anche in presenza di eventi drammatici, come quelli che più volte noi abbiamo ricordato; io credo che ci voglia qualcosa di più, ci voglia una consapevolezza culturale prima ancora che politica, ci voglia la consapevolezza che, soprattutto nei confronti delle nuove generazioni, ma non solo, noi dobbiamo dare atti di indirizzo ben chiari e ben consapevoli e soprattutto dobbiamo prendere decisioni e assumere iniziative consequenziali per cercare appunto di dare il nostro contributo, che non è né rituale né secondario ad un tema così drammatico che sta attraversando in particolar modo la nostra Regione in questi mesi. Credo che sia con questo spirito che debba essere interpretato il nostro voto contrario alla proposta di legge in esame oggi in Consiglio Regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere signora Modena, prego.

MODENA. Io ho ascoltato con attenzione il dibattito, ho anche seguito la vicenda dall'esterno, devo dire, a suon di comunicati stampa e credo che se c'è una disponibilità complessiva a valutare questo tipo di questioni e questo tipo di vicenda, forse dovremmo dire i motivi per cui, invece, sarebbe stata necessaria un'azione diversa. Il primo è un problema di fondo che va oltre la questione, se volete, politica e culturale, ma è una questione di impostazione, cioè noi ci troviamo dinanzi ad una Regione che paga dei costi altissimi per la volontà, che molto spesso si esprime e che è espressione - scusate il bisticcio di parole - dell'impostazione politica di concepire tutto quello che è criminalità, delinquenza o comunque quello che potrebbe in qualche modo turbare gli animi e le coscienze come un qualcosa che non va portato alla ribalta o, peggio, qualcosa di cui non si deve parlare. Questa è una impostazione di cui la metodologia gestionalpolitica dell'Umbria è talmente intrisa che poi noi rischiamo, come accade di recente per una fila infinita di fatti di cronaca, che portano l'Umbria alla ribalta delle pagine dei TG a livello nazionale, una complessiva implosione, cioè a volte io ho la sensazione di vivere in una regione dove si vuole dire che va tutto bene, madama la marchesa, e che attraverso questa opera di mettere un po' un silenziatore su tutto poi i problemi ce li troviamo moltiplicati per mille sul nostro cammino ogni giorno. E questa è una responsabilità, io arrivo a dirvi che è una responsabilità collettiva, collettiva perché lo è sicuramente di chi governa questa Regione, che ha interesse a dipingerla come non è, mi assumo pure la responsabilità, perché quando parliamo noi di solito si dice che lo facciamo

strumentalmente, quindi quello che diciamo non viene mai preso sufficientemente sul serio, ma il fatto vero è che con questa sorta di congiura del silenzio sui problemi reali di questa Regione poi noi rischiamo di perderne completamente il governo.

Allora la proposta dei colleghi della minoranza relativa a questa Commissione, avente ad oggetto la questione degli stupefacenti, era un tipo di proposta discutibile o meno lo strumento, francamente mi pare di secondaria importanza, che però aveva fondamentalmente un obiettivo, cioè quello di uscire dalla congiura del silenzio, per poi confrontare anche le diverse impostazioni ideologiche. Io non credo che si possa dire: non ne parliamo in questo modo perché l'impostazione ideologica è diversa, perché allora a questo punto signori noi non parliamo di niente, perché qui è ovvio che quello noi... in qualche modo i problemi che solleviamo li solleviamo anche perché c'è un'impostazione ideologica diversa. Quindi noi riteniamo che, invece, i colleghi abbiano fatto bene a sottoporre questa questione e che, indipendentemente dalle occasioni che ci saranno, se n'è sprecata sicuramente una perché noi avremmo potuto utilizzare questo strumento per cominciare a capire quanto l'Umbria è cambiata nonostante la distrazione e la volontà di non vedere della classe politica. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Masci, ne ha facoltà.

MASCI. Presidente, Consiglieri, cosa dire alla proposta dei Consiglieri colleghi della minoranza rispetto a questo problema della droga, delle tossicodipendenze? È una proposta presentata, se non ricordo male, che il primo firmatario è il Consigliere Zaffini, in occasione della celebrazione della giornata mondiale, datata 26 se non mi sbaglio, o giù di lì, giugno ultimo scorso, quindi che tardivamente viene anche messa in discussione, però alcune cose, da quelli che mi hanno anticipato, sono già state dette rispetto ad un approfondimento che su questo argomento e su questa proposta è stato effettuato in III Commissione consiliare. È un problema che merita una grande attenzione e un grosso impegno da parte di tutti, perché è un problema che, come è stato già ricordato, sia dallo stesso Zaffini ma anche dal Consigliere Gianluca Rossi, dal Presidente della Commissione, è un problema che nessuno di noi deve sottovalutare. È vero che noi abbiamo in parte trattato di questo argomento, se non mi sbaglio, durante l'approvazione o le fasi preliminari dell'approvazione del disegno di legge presentato dalla Giunta, che poi è

stato tramutato in legge sull'accesso terapeutico, se vi ricordate, l'accesso ai trattamenti terapeutici. In quella circostanza come Commissione e come Consiglio facemmo un grosso lavoro di approfondimento, attraverso anche mirate audizioni, coinvolgendo anche soggetti non soltanto pubblici ma anche privati, quelli del *no-profit* e l'associazionismo che vi opera. Ma un problema che seguita, come giustamente è stato detto e ricordato, purtroppo, a rappresentare una delle più grandi criticità della nostra Regione, fu evidentemente quello di un approfondimento parziale, ma può essere in ogni caso un punto di partenza.

Dicevo che comunque rappresenta questo fatto un'emergenza regionale, e vi sono dati a conforto su questo, e quindi non discuto, sono dati oggettivi, il fenomeno non è affatto sotto controllo, ci sono, per la verità, rispetto a questo, anche altre emergenze che riguardano la sicurezza del lavoro, come è già stato ricordato in altre circostanze, che riguardano la sicurezza tout-court in generale, che riguardano anche gli incidenti stradali.

Proprio ieri i giornali quotidiani nazionali davano spazio a quest'altro fatto increscioso e contingente che riguarda appunto i 5.000 morti su base annua che si riscontrano nell'incidentistica stradale, per la gran parte poi di questi 5.000 morti sono coinvolti i giovani. Questioni che non possono, dicevo, lasciare indifferenti le istituzioni tutte, in primis quella della tossicodipendenza, anzi, e su questo concordo si rendono obbligatorie riflessioni, approfondimenti e valutazioni per poi prendere delle decisioni. La problematica della droga è in primis un argomento da centralizzare nella discussione di questo consesso regionale, non è un problema né di destra né di sinistra, qualcuno l'ha già detto prima, lo voglio ribadire, di questo siamo convinti, ma è un problema che riveste un'importanza, oserei dire, globale rispetto al dato regionale, rispetto anche ai fattori di civiltà, di coesione sociale, ai valori sostanziali che risultano imprescindibili e che connotano anche la nostra realtà regionale. Il problema, quindi, di droga è un problema serio, la sollecitazione fatta dai colleghi della minoranza è una sollecitazione da cogliere con la massima accortezza, con la massima disponibilità, lo ricordava anche Gianluca Rossi, e io mi associo a questo, dobbiamo mettere più benzina sul motore, su questi propellenti che riguardano rispetto al problema sia la prevenzione che il contrasto.

La Giunta sta facendo la sua parte, ne prendiamo atto e su questo io non ho elementi per giudicare quest'azione non adeguata, anzi, tutt'altro. Forse cammina molto più avanti rispetto a come noi possiamo come Consiglio Regionale accompagnare quest'azione, facciamo in modo che il Consiglio Regionale faccia fino in fondo la sua parte e faccia la

sua parte per difendere appunto i nostri valori, i valori della nostra comunità regionale, le nostre tradizioni, il nostro grado di civiltà, per difendere anche un'immagine che sta per essere compromessa dagli attacchi, questo è importante, mediatici di questi ultimi giorni, che sono attacchi, a mio avviso, anche sproporzionati rispetto a casi di cronaca nera che si sono verificati malauguratamente. Facciamo tutto quello che possiamo per fare emergere, invece, una comunità che è quella regionale umbra, che vanta tradizioni e cultura del tutto differenti da come viene ad essere rappresentato, si tenta di rappresentare.

Per queste ragioni, per quanto ci riguarda, noi siamo totalmente disponibili affinché, nell'interesse generale, si ponga la massima attenzione su questa problematica da parte del Consiglio Regionale attraverso la Commissione consiliare competente, come abbiamo già detto quando ci siamo confrontati in quella sede, perché sono convinto che non è lo strumento a far sì che venga posta l'attenzione a questa problematicità, e vengano poste in essere tutte quelle iniziative che dobbiamo porre in essere per contrastare questo fenomeno, credo, invece, che ci sia bisogno di altro, ci sia bisogno di un impegno da parte di tutti, di mettere questa questione tra le priorità assolute da discutere, da dibattere e da affrontare con la massima adeguatezza, con il dialogo, con l'impegno, la risolutezza e la serenità anche di giudizio, con un'azione quindi corale.

Con questo termino il mio dibattito, apprezzando quello che è stato fatto come iniziativa, condividendo anche l'iniziativa dei proponenti, ma, allo stesso tempo, rigettando la strumentazione che viene invocata per approdare ai risultati che la stessa immagina di intraguardare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Non vi sono più richieste di intervento da parte del Consiglio. Ha chiesto di poter intervenire L'Assessore Stufara, prego, Assessore.

ASSESSORE STUFARA. Signori Consiglieri, io ho chiesto la parola soltanto per proporre al Consiglio alcune brevi considerazioni che ovviamente aggiungo a quanto, nella seduta dello scorso 11 ottobre, ho avuto modo di dire nel corso dell'audizione che con il sottoscritto e con altri componenti della Giunta Regionale, la III Commissione consiliare proprio su questo provvedimento ha inteso costruire.

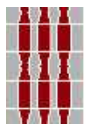
Intanto, partendo da un punto, ora mi rivolgo in maniera particolare alla Consigliera Modena, ma mi rivolgo ovviamente a tutti, a me non pare, per dirla con tutta franchezza,

che in maniera particolare sul tema dipendenze vi sia alcun tipo di atteggiamento, credo da parte di nessuno, tantomeno da parte della Giunta Regionale, che in qualche maniera tenti di ricoprire con una coltre di silenzio la problematica; anzi, a me pare che il lavoro che stiamo cercando di sviluppare (su questo dirò qualcosa fra un attimo) tenda esclusivamente e soprattutto al contrario, cioè a far acquisire ai diversi soggetti che compongono il dibattito politico, ma non soltanto il dibattito politico della nostra Regione, la consapevolezza che la situazione che si è determinata e che si sta determinando nella nostra Regione proprio sul terreno delle dipendenze sia una situazione estremamente preoccupante, di cui richiamo in maniera telegrafica quattro titoli che a me sembrano evidentemente gli aspetti che si stanno caratterizzando come quelli di maggiore gravità e che producono la maggiore preoccupazione, nonostante mi verrebbe da dire al collega Zaffini, lo uso con un eufemismo, il fatto che ormai da qualche anno in questo Paese esista una legislazione nuova e diversa dal passato sui cui effetti avremo modo di ragionare in un altro contesto, in un'altra occasione.

Intanto, la mortalità per overdose: in Umbria si sta determinando un trend esattamente opposto a quello che registriamo in Italia, non lo dico io, lo dice la relazione annuale del Governo che fa il Parlamento sulle tossicodipendenze e che pone l'Umbria in una condizione di crescita dell'indice di mortalità per overdose in rapporto alla popolazione, a differenza di quanto non succeda o non stia succedendo nel resto d'Italia, dove invece, sia pure in maniera lieve, quella tendenza è alla diminuzione.

Secondo dato: quello dei consumi che sta delineando un contesto, quello umbro, dove a me pare che tre siano gli aspetti che per brevità richiamo appunto solo come titoli ma che merita un approfondimento, il fatto che vi sia una ripresa di consumi in fasce di popolazione molto giovani, contrariamente a quanto non fosse successo anche in Umbria nell'ultimo ventennio; il fatto che si modifichi il quadro e l'approccio dei consumi nel senso che il tema della poliassunzione, quindi dell'assunzione di più sostanze, sta diventando dilagante; terza questione, la diffusione della cocaina, che anche nelle statistiche per la mortalità, nel 2006, dati ufficiali, per la prima volta risulta la sostanza prevalente in un numero significativo di decessi, quindi decessi, si muore non soltanto per overdose da eroina, ma si inizia a morire in Umbria anche per l'assunzione di cocaina.

Terza questione che sembra caratterizzare il contesto regionale è evidentemente, e ne abbiamo notizie anche dalle cronache quotidianamente, la crescita del narcotraffico nella nostra Regione.



Quarta questione: veniva ricordato il fatto che nel nostro contesto regionale spicca in negativo da questo punto di vista evidente la città di Perugia che si sta appunto caratterizzando per essere un crocevia all'interno di questi traffici.

Evidentemente, come ricordava all'inizio il Consigliere Zaffini, non siamo oggi in un dibattito nel quale affrontiamo il merito della discussione, quindi mi sono limitato a citare punti e pezzi di analisi in maniera asettica e penso largamente condivisa all'interno anche delle analisi che dagli interventi sono emersi.

Ovviamente, la discussione sugli strumenti che possono consentirci di affrontare il problema, posto che nessuno lo sottovaluta, anzi, io sono il primo a volerlo concretamente drammatizzare perché è drammatica realmente la situazione, sapendo che, lo ricordava anche in questo caso Zaffini, nessuno può attribuirsi il fatto che vi siano ricette risolutive e che, pertanto, vi possa essere la supremazia di una ricetta sulle altre. Credo, però, per essere altrettanto franchi con i signori Consiglieri, che ci sia bisogno anche di un reciproco rispetto per le posizioni di cui ciascuno può legittimamente essere portatore e che soprattutto vi sia la necessità di portare rispetto anche nei riguardi di tutti coloro che quotidianamente in ruoli diversi lavorano per contrastare quel fenomeno, per prevenirlo e per prendersi in carico le situazioni di consumo problematico che le sostanze determinano. Lo dico perché noi abbiamo, anche come Giunta Regionale, il massimo rispetto sullo stesso piano, sia per gli operatori delle tante comunità terapeutiche convenzionate con la Regione Umbria e che operano in maniera lodevole, altrettanto analogo rispetto occorre avercelo, Consigliere Tracchegiani, anche per quelle decine di operatori dei servizi pubblici, dei SERT, che quotidianamente svolgono un'azione altrettanto meritoria e che io penso non possa essere denigrata, e a me compete anche non tanto la difesa quanto l'attacco verso coloro che denigrano, chi invece quotidianamente in prima linea tenta di contrastare questi fenomeni.

La Giunta Regionale, signori Consiglieri, è assolutamente disponibile ad interloquire con il Consiglio Regionale su queste tematiche, anzi, auspica che dal Consiglio possano provenire anche degli indirizzi per far sì che l'azione di governo su queste materie possa essere la più incisiva possibile, possa anche ricevere quel necessario e largo sostegno che quel quadro che prima brevemente delineavo io credo richieda.

La cosa rispetto alla quale non siamo disponibili, Consigliere Zaffini, è quella di stare fermi, forse lei lo vorrebbe, non lo so, penso che ovviamente quella situazione che prima descrivevo e che a tutti è chiara non permette di temporeggiare o di stare a guardare

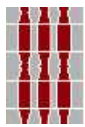
questi processi che avanzano. Per questo abbiamo potuto intraprendere una serie di azioni, le ho ricordate brevemente in Commissione, le cito anche in questa sede: intanto, un aspetto che può apparire forse banale, ma che non era mai stato tentato prima, essendo che sono diversi i soggetti istituzionali e non, ma soprattutto quelli istituzionali che lavorano con ruoli diversi su questa materia, essendo che mai fino ad oggi quei soggetti hanno voluto integrarsi, confrontarsi insieme, costruire insieme strategie che attraverso anche una "efficientizzazione" dei ruoli, delle competenze e delle risorse possano produrre risultati migliori.

La istituzione del tavolo interistituzionale permanente, al quale abbiamo dato il "la", si muove in questa direzione, tenta di conseguire questo risultato, e penso non sia cosa da poco, e che ci consente di affrontare l'appuntamento principale di confronto pubblico su questo terreno che si terrà da qui a due settimane. Ricordo anche l'imminenza di quell'appuntamento e cioè della Conferenza regionale programmatica sulle dipendenze che si terrà il 4 e il 5 dicembre, quindi esattamente fra due settimane, a Foligno.

Intanto, per arrivare a quell'appuntamento noi stiamo costruendo, è in corso anche in questo momento un percorso preparatorio caratterizzato da un livello di interlocuzione con la totalità dei soggetti a vari titoli coinvolti, le richiamo brevemente l'elenco, abbiamo svolto e stiamo svolgendo incontri e confronti: con le Prefetture, con le Questure, con le Province, con i Comuni, con i Carabinieri, con il laboratorio analisi dei Carabinieri, con la Guardia di Finanza, le Procure della Repubblica presenti in Umbria, il Tribunale dei Minorenni, il Tribunale di Sorveglianza, l'Ufficio Scolastico Regionale, l'Università degli Studi di Perugia, i direttori degli Istituti Penitenziari, il Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria, l'Ordine dei Medici, l'Ordine degli Psicologi, l'Ordine degli Assistenti e via scorrendo, le Organizzazioni sindacali, le Caritas, tutte le Comunità terapeutiche presenti in Umbria, il Forum del Terzo Settore, il gruppo di Auto Mutuo Aiuto, le Associazioni dei familiari; questi sono tutti incontri che sono stati realizzati e che sono in corso, che serviranno a preparare attraverso il confronto preventivo l'appuntamento che fra due settimane, pubblicamente, terremo, cioè la Conferenza regionale.

ZAFFINI. *(fuori microfono).*

ASSESSORE STUFARA. Insisto, stiamo facendo decine di incontri, Consigliere Zaffini. Stiamo facendo decine di incontri, io penso esercitando il ruolo di governo che compete la



Giunta Regionale e che porteremo appunto in una discussione pubblica, la Conferenza regionale, che sarà segnata, caratterizzata proprio da questo approccio di ascolto che realizzeremo in quella sede ma che già stiamo realizzando in queste settimane, che porti a condividere intanto un'analisi chiara di quelli che sono i processi che si stanno determinando, che prima richiamavo e che porti ad una coraltà e a una condivisione nella costruzione delle strategie di intervento e l'abbiamo costruita coerentemente con questo approccio, e infatti il sottoscritto e il collega Rosi parleranno alla fine, non all'inizio di quell'appuntamento, proprio per far sì che la politica possa ascoltare ciò che dà la società, attraverso le sue varie articolazioni emergerà, e possa raccogliere anche quelle proposte concrete che da quell'appuntamento potranno provenire. Ovviamente, nel mentre facciamo questo, ci poniamo anche il tema della necessità di caratterizzare, anche su un livello nazionale, la specificità dell'Umbria e di Perugia in questo contesto.

Dopodomani il sottoscritto e il collega Rosi avranno un incontro presso il Ministero della Solidarietà Sociale e il Ministero della Salute per costruire insieme a livello centrale del nostro Stato, del nostro Governo, un progetto che sarà fatto solo per l'Umbria, che poi ovviamente io penso dovrà avere anche una caratterizzazione di interregionalità, essendo che una parte di decessi per overdose riguarda persone, cittadini che affluiscono a Perugia provenienti da altre regioni, e quindi dovremmo anche porci la necessità di affrontare questa problematica con le regioni a noi limitrofe per dotarci di una strategia di intervento comune, e questo è quanto vogliamo fare, e tutto ciò porterà a far sì che quanto scaturirà dall'appuntamento della conferenza del 4 e 5 dicembre sia parte integrante dei nuovi strumenti di programmazione che in questo contesto verranno discussi il prossimo anno, il Piano Sociale e il Piano Sanitario, ma, ovviamente, pensiamo che alcuni provvedimenti rispetto a quel tipo di urgenza vadano assunti con immediatezza, a partire dal potenziamento e dal rilancio dei nostri servizi.

Il tema dell'integrazione in tutto ciò è strategico, e lo stiamo affrontando in questi termini proprio per questo, altrettanto importante è ovviamente il tema delle risorse. Segnalo al Consigliere Zaffini che due anni fa, nel 2005, lo stanziamento che ad esempio sulla parte sociale facevamo sull'area dipendenze, in maniera particolare per quanto attiene le giovani generazioni, ammontava a 683.000,00 euro, nel riparto fatto questo anno, nel 2007, quella risorsa è cresciuta, ed è arrivata a 1.300.000,00 euro, quindi si è raddoppiata sostanzialmente, anche a testimonianza di un impegno politico e di un investimento anche di natura economica che stiamo facendo per affrontare al meglio problematiche, la cui



gravità e la cui complessità è tale da portarci a dire - lo faceva Zaffini per primo - che nessuno ha la ricetta risolutiva in tasca, ma rispetto al quale io penso che stiamo come governo della nostra Regione esprimendo la volontà politica di considerarla una priorità e pertanto di affrontarla come tale.

L'auspicio che formulo - e concludo - è che analoga priorità possa essere assunta da questo consesso, dall'Assemblea legislativa regionale, ovviamente nelle modalità che riterrà più opportune, per far sì che vi possa essere il contributo di tutti per affrontare e auspicabilmente risolvere o quantomeno invertire quella tendenza preoccupante rispetto ad una problematica, ripeto, la cui complessità è tale da smontare le certezze ideologiche che qualcuno potrebbe avere - io non mi ritengo fra quelli - e provare in maniera laica ad affrontare seriamente questa discussione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Colleghi, se prendiamo posto, perché la prassi, rispetto ad un atto che corra in Consiglio, nonostante la bocciatura della Commissione, prevede la votazione dell'articolo, naturalmente l'articolo è subordinato all'approvazione dell'Art. 1, quindi dobbiamo mettere in votazione il primo articolo. Siamo in votazione... Dichiarazione di voto. Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Molto brevemente, Presidente, per commentare gli interventi che si sono succeduti, ma soprattutto per l'intervento dell'Assessore, che ringrazio comunque, e per dichiarare il voto di Alleanza Nazionale. Ringrazio anche tutti gli altri colleghi, credo di poter decifrare una sorta di "vorrei ma non posso" in questi interventi, lo dico con rispetto, sia chiaro, vorrei affrontare l'argomento in modo diverso, ma non posso perché, non so perché, evidentemente perché c'è una prassi maledetta, perché c'è una sorta di maledizione culturale, perché, sostanzialmente, una proposta se viene da questa parte dei banchi non può essere affrontata.

Io non so se stiamo facendo bene, credo che stiamo facendo decisamente male, e questa cosa, lo dico ai colleghi Consiglieri, ce l'ha sostanzialmente detta l'Assessore, quando ci dice, in perfetta buona fede, lui fa il suo dovere, e lo ringrazio per questo, che sta facendo quello che noi avremmo dovuto fare: sta ascoltando la società civile, sta ascoltando gli operatori, sta ascoltando i tanti mondi che tutti i giorni si confrontano con questo tema, lo fa dal suo punto di vista, lo fa da esecutivo e quindi evidentemente spiazzando completamente il legislativo, spiazzando completamente l'Aula, la politica in senso

generale del termine, quella che potrebbe dare un contributo al dibattito, perché è del tutto evidente che l'ascolto da parte dell'Assessore, con i suoi tecnici, del mondo e sulla società civile è un ascolto a senso unico, cioè lui ha le sue idee, non giuste, ma legittime, per me non giuste, evidentemente, ma per lui giustissime e legittimissime, e agisce in base a quelle idee. Cosa - mi sembra di dire tante ovvietà che mi vergogno quasi di dirle - sostanzialmente diversa di quello che sarebbe potuto accadere in quest'aula, in questo Consiglio, nella Commissione speciale che noi proponiamo, qualora l'ascolto della società civile poteva essere sottoposto a pareri anche in alcuni casi divergenti e contrastanti.

La sintesi tra pareri divergenti e contrastanti evidentemente è un valore più alto dell'ascolto dell'esecutivo rispetto comunque ad una società civile che si confronta con questo tema, e quindi già di per sé è cosa giusta e opportuna, e ringrazio l'Assessore, le chiedo di invitarmi, perché questo devo fare, Presidente, devo fare questo, io come Consigliere regionale sento su di me la responsabilità di quello che sta accadendo e chiedo all'Assessore cortesemente di invitarmi, andrò lì come ospite, non potrò parlare, potrò però ascoltare, nessuno mi potrà vietare di ascoltare, quindi se cortesemente l'Assessore ha modo di farmi avere l'invito di queste riunioni, di queste sedute di lavoro che la Giunta fa, io mi procurerò l'impegno di venire ad ascoltare, non posso fare altro; se ci impedisce di fare questo in quest'aula, il nostro lavoro in questa Commissione, andremo tutti al Broletto a fare un surrogato di quello che è il nostro dovere, almeno per informarci di quello che dice la società civile, poi parteciperò anche a quella Conferenza a Foligno, immagino senza poter parlare, o se posso parlare fin da adesso mi iscrivo a parlare e ringrazio se mi sarà dato modo di parlare.

Questo è il paradosso, questo è lo scenario kafkiano rispetto alla politica, forse sbaglio, forse eccedo, però so di farlo in un tema e in un argomento che, come giustamente e obiettivamente riconosce, è un argomento assolutamente emergenziale, che chiama tutti alle proprie responsabilità, perché c'è una sorta di pistola, una sorta di roulette russa che scatta ogni giorno e fa un clic, qualche volta spara, qualche volta va a vuoto, ma è questo il tempo che passa e che scorre. Io probabilmente ho un senso del mio ruolo eccessivo, forse sovrastimo i mezzi a disposizione della politica per agire in questo argomento e in questo settore, sono però convinto che potremmo fare molto, molto di più rispetto a quello che l'Assessore e la Giunta stanno meritoriamente comunque facendo.

Il raddoppio delle risorse: le strade del paradiso sono lastricate di cattive intenzioni, e viceversa, quelle dell'inferno sono lastricate di buone intenzioni; il raddoppio delle risorse,



Assessore, mi dice poco, mi dice già comunque tanto, ma mi dice poco se non mi dice che ci fa con le risorse; se lei le risorse le usa per comprare una fiala di Narcan e distribuirla ad ogni tossico, tossicodipendente, per me era meglio che non c'erano. Era meglio che non c'erano, faccio un esempio, era meglio che le risorse non raddoppiavano, perché - e con questo rispondo anche a quello che lei mi dice - io non voglio, ci mancherebbe, non voglio che la Giunta stia ferma, ci mancherebbe, tutt'altro, apprezzo invece quello che sta facendo, però, certo, se bisogna fare i danni è meglio stare fermi.

Io porto solo un paio di esempi e chiudo, Presidente, velocemente, per dire che cosa succede, e ne potremmo fare diecimila tutti di esempi. Il primo esempio: io l'altro giorno sono stato a Monteluca; fuori dal SERT di Monteluca è un tappeto di siringhe usate, dentro l'ospedale è un tappeto di siringhe usate, e l'ho visto parlando con gli operatori.

Secondo esempio: è venuta da me una famiglia, dice "Noi abbiamo un ragazzo che sono undici anni che è tossicodipendente, è in cura ai SERT; l'altro giorno in preda ad una crisi di astinenza distruggeva tutta casa. Chiamo il SERT, telefono al SERT e il SERT mi dice: "Signora, lo metta a letto!". Questa è stata la risposta del SERT di Perugia.

Allora, di fronte a questi drammi credo che tutti noi dobbiamo mettere da parte, dovremmo, se ci riuscissimo, mettere da parte i pregiudizi, i preconcetti, le posizioni demagogiche, le posizioni apodittiche, come io ho cercato nel mio piccolo di fare, certo che la pensiamo diversamente, certo che voi non potete condividere quello che io ho scritto nella premessa, che abbiamo scritto nella premessa della proposta di legge, ma la proposta di legge l'abbiamo fatta per istituire la Commissione, non siamo volutamente entrati nel merito, come non lo stiamo facendo adesso, però sicuramente non stiamo facendo il nostro dovere, Presidente, e su questo mi permetto di usare un ultimo spazio per un appello ai colleghi per affrontare, invece, questo argomento con uno strumento appunto diverso, perché sappiamo già tutti che lo strumento ordinario non è sufficiente, non fosse altro perché i risultati sono davanti agli occhi di tutti.

Evidentemente voto favorevole rispetto alla nostra proposta. Grazie.

PRESIDENTE. Dopo la dichiarazione di voto del Consigliere Zaffini invito i Consiglieri a prendere posto e apro la votazione. Votiamo l'Art. 1.

Il Consigliere Lignani dà per letto il primo articolo. Votiamo, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Dato che è stato bocciato il primo articolo, l'intero provvedimento si intende decaduto.

Passiamo al secondo atto, colleghi.

OGGETTO N. 4

NUOVA DISCIPLINA DEL DIFENSORE CIVICO - ABROGAZIONE DELLA L.R. 30/11/95, N. 45.

Relatore: Consr. Girolamini

Tipo Atto: Proposta di Legge regionale

Iniziativa: Commissione Speciale per le Riforme statutarie e regolamentari

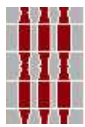
Atti numero: 1071

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Girolamini.

GIROLAMINI, Relatore. Con questo ho dato atto che la Commissione per le Riforme Statutarie manda in aula, ed è il disegno di legge sul Difensore Civico, è una nuova legge, viene abrogata la legge precedente, della quale rimangono alcuni elementi positivi, ovviamente, però, alla luce di quanto detto e previsto nello Statuto regionale e alla luce anche delle esperienze che via via si sono maturate, la legge è stata aggiornata.

Vorrei intanto ricordare che c'è stato un voto unanime della Commissione, abbiamo fatto la partecipazione su questo disegno di legge, devo dire che è stato anche abbastanza interessante, ma nel suo complesso ci sono stati degli aggiustamenti, delle proposte di aggiustamento rispetto al testo.

Io vorrei soltanto sottolineare due questioni: una di carattere un po' storico, se mi è permesso, perché, come è scritto nella relazione, che non leggo, ma la do per letta e per scontata, il Difensore Civico ha un'esperienza ormai trentennale, anche nella nostra realtà, perché il dibattito è stato lungo, la Regione dell'Umbria è stata tra le prime regioni ad istituire il Difensore Civico, insieme con il Lazio, la Liguria e la Toscana. Poi, alcune competenze che appartenevano al Difensore Civico, che sono state poi fatte, in sostanza, assunte dalla legge 241/90, e comunque con la Riforma Bassanini è stata attribuita un'ulteriore importanza al Difensore Civico regionale, in assenza del Difensore Civico



nazionale, ed è stato chiamato il Difensore Civico regionale anche a svolgere delle funzioni nei confronti delle Amministrazioni periferiche dello Stato, e quindi in un rapporto anche di sussidiarietà laddove non fossero stati nominati i Difensori Civici provinciali e comunali. Lo Statuto lo ha ribadito, ne ha fatto un punto importante, per questo noi siamo andati a legiferare sul Difensore Civico regionale.

Allora, dicevo, la prima nota era di carattere storico, la seconda nota riguarda alcuni elementi, e cioè: l'assoluta indipendenza della figura e del ruolo del Difensore Civico come un organo autonomo e anche che ha con il Consiglio Regionale un rapporto, direi, di informazione annuale della sua attività, ma che viene scelto dall'assemblea del Consiglio Regionale con un'ampia votazione, in maniera tale da poter essere una figura di garanzia al di sopra delle parti; gli stessi requisiti sono requisiti, da una parte, di tipo, di esperienza professionale almeno quinquennale e sono anche requisiti che mettono in evidenza la necessità di eliminare qualunque conflitto di interesse tra la nomina e l'attività esercitata.

Per quanto riguarda l'indennità è stata equiparata, parametrata ad un dirigente del Consiglio Regionale, però a un livello più basso, alla fascia più bassa dei dirigenti del Consiglio Regionale, quindi pur riconoscendo l'importanza di questa figura siamo voluti rimanere in un ambito, in un parametro finanziario assolutamente contenuto, e queste direi che sono un po' le caratteristiche più importanti del Difensore Civico.

Risottolineo il fatto che è stata approvata all'unanimità, dopo alcune sedute di discussione, una buona partecipazione, quindi credo che il Consiglio, poi è sovrano ovviamente, può fare anche tutte le proposte che ritiene opportune, però con una certa tranquillità può andare verso l'approvazione di questo atto, e anche probabilmente una votazione unica. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, c'è su questo atto una cosa però da specificare. Colleghi, anche questa è una questione prevista dal nostro Regolamento, teniamo conto che in sede di trascrizione e di pubblicazione della legge, il *drafting* può intervenire correggendo proprio un errore tecnico all'Art. 9, comma 4, in cui si riporta: *"In precedenza ricoperto le cariche di cui al comma 1"*, il *"comma 1"* diventa *"comma 3"*, per l'esatta corrispondenza; e l'Art. 12, al comma 1, quando si parla di inquadramento di fascia C, sottofascia C1, essendo intervenuta una modifica di questo ordinamento, l'esatta dizione è: fascia FR.1-16641. Questo è un intervento di puro e semplice *drafting*, correzione e armonizzazione del testo.

Siamo in discussione generale. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Sebastiani. Prego, Consigliere.

SEBASTIANI. Presidente, vorrei aggiungere poche parole a quello che ha detto la Presidente Girolamini, per chiarire un pochino la posizione del centrodestra, quali componenti della Commissione.

Con questa legge che riguarda la nuova disciplina del Difensore Civico regionale, il Consiglio Regionale attribuisce una rilevante importanza a tale figura, soprattutto sotto l'aspetto democratico, in quanto rappresenta un organismo che mette in qualche modo in comunicazione i cittadini con le istituzioni. In particolare, il Difensore Civico ha lo scopo di rendere concreti e di vedere applicati i principi di efficienza, efficacia e correttezza di ogni azione amministrativa. In assenza del Difensore Civico nazionale e di quello provinciale e comunale, può altresì esercitare le proprie funzioni nei confronti di tutte le corrispondenti Amministrazioni, da quelle periferiche dello Stato a quelle degli enti locali.

Non sto qui ad illustrare il testo redatto dalla Commissione Statuto perché l'ha già fatto bene la Presidente Girolamini, vorrei solo evidenziare i nuovi aspetti caratterizzanti la nuova disciplina del Difensore Civico della Regione Umbria: innanzitutto l'indipendenza e l'autorevolezza, in quanto tra le altre cose il Difensore Civico non deve esercitare attività che possono configurarsi come conflitto di interesse con le attribuzioni proprie del suo incarico; i limiti di eleggibilità, in quanto il Difensore Civico non può essere eletto se non siano decorsi i due anni dalla cessazione dell'esperienza professionale maturata nel campo giuridico e amministrativo.

Nel complesso, siamo sicuramente in presenza di un disegno di legge valido, completo e chiaro che definisce le funzioni del Difensore Civico, gli ambiti di intervento, i requisiti per la nomina. Inoltre, assegna al Consiglio Regionale un ruolo istituzionale di fondamentale importanza, prevedendo che entro il 31 marzo di ogni anno il Difensore invia all'assemblea regionale una relazione sull'attività svolta affinché venga sottoposta alla discussione consiliare. Infine, è estremamente significativo, secondo me, il prestigio morale ed istituzionale che si è voluto attribuire a tale incarico, in quanto la durata dello stesso va oltre il periodo di ogni legislatura senza la possibilità di rielezione, infatti si vede, la durata è di sei anni. Per questo motivo i componenti del centrodestra della Commissione Statuto hanno votato a favore della proposta elaborata in sede di Commissione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, ricordo che c'è stata la proposta, eventuale, di votazione unica dell'atto, anziché articolo per articolo, in quanto, dopo aver sentito anche l'intervento del Consigliere Sebastiani, la votazione che riguardava questa legge è stata una votazione unanime. Quindi, se non vi è una proposta diversa, io sarei propenso per accettare l'indicazione della votazione unica, quindi un'unica votazione senza passare per il singolo articolo. Se non c'è nessuno che richiede di intervenire metterei in votazione l'atto. Siamo in votazione, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Colleghi, abbiamo l'oggetto n. 5, è un atto amministrativo che il Consiglio esamina ai fini del solo esame.

OGGETTO N. 5

**RELAZIONE GENERALE SULL'ATTIVITÀ COMPLESSIVA SVOLTA NELL'ANNO 2006
IN MATERIA DI AREE NATURALI PROTETTE - ART. 19 DELLA L.R. 03/03/95, N. 9 E
SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI.**

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore: Consr. Tomassoni (relazione orale)

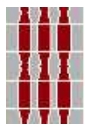
Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1594 del 08/10/2007

Atti numero: 1036 e 1036/bis

PRESIDENTE. Relatore dell'atto è il Consigliere Tomassoni, Presidente della I Commissione, prego.

TOMASSONI, Relatore. La legge regionale 3 marzo '95, n. 9, "Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di aree naturali protette", all'Art. 19, prevede che i soggetti gestori delle aree protette predispongano ogni anno una relazione sull'attività svolta, che evidenzi lo stato di attuazione del piano di gestione. Sulla base delle relazioni dei soggetti gestori, la Giunta Regionale redige una relazione riassuntiva che illustri l'attività complessiva in materia di aree naturali protette.



Alla luce di quanto risulta dalla relazione, la situazione generale connessa all'attuazione della legge regionale 9/95, nel 2006, deve essere valutata sulla base della successione nel tempo delle fasi che si sono sviluppate in un processo di lenta ma lineare progressione.

Infatti, c'è stata una prima fase relativa al recepimento e all'attuazione delle disposizioni normative di carattere amministrativo, che ha visto la costituzione e l'operatività dei consorzi di gestione e delle comunità delle aree naturali protette, l'approvazione degli statuti e si conclude con gli strumenti operativi: piano d'area, piano di sviluppo economico e sociale e regolamenti.

La seconda fase di carattere tecnico, che attraverso la realizzazione delle previsioni programmatiche dei piani, costruisce la specificità e la visibilità di ogni parco.

La terza fase è stata di valorizzazione del territorio e delle risorse e dello sviluppo economico e sociale.

Ad oggi, solo tre parchi - quello di Monte Cucco, del Monte Subasio e Stina Monte Peglia Selva di Meana - che si sono dotati dei piani programmatici previsti dalla legge regionale 9/95, altri due - Colfiorito e Lago Trasimeno - hanno in corso di approvazione i propri piani e il regolamento; il sesto, il Parco fluviale del Nera ha adottato il piano ma non ha ancora completato l'iter amministrativo per l'approvazione definitiva, mentre il Parco fluviale del Tevere non ha ancora completato l'iter di adozione sia dei piani che del regolamento.

Le attività e gli interventi realizzati documentano come tutti i consorzi abbiano attivato azioni rivolte alla valorizzazione dei parchi, alla loro fruizione, all'incremento turistico, all'educazione ambientale e alla ricerca scientifica. Le azioni attivate sono prevalentemente rivolte alla promozione della conoscenza del parco, all'educazione ambientale, alla valorizzazione e riqualificazione del territorio, al controllo faunistico, all'incentivazione della fruizione finalizzata alla conoscenza del territorio e delle sue valenze ambientali e culturali, all'acquisizione di conoscenze per l'ottimizzazione della gestione.

Quanto è stato realizzato in corso di realizzazione e in progetto può essere distinto in: interventi di valorizzazione e riqualificazione territoriale, ambientale e culturale, tra cui gli interventi relativi all'accordo di programma quadro sulle aree naturali protette regionali tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione dell'Umbria; interventi rivolti alla fruizione e all'incremento turistico; iniziative rivolte alle emergenze, tra le quali si è rivelato prioritario il contenimento della fauna selvatica; le azioni di promozione dell'immagine delle aree

naturali protette attraverso l'organizzazione di iniziative di diversa natura, seminari, test, gare, pubblicazioni, carte dei sentieri, etc., e la partecipazione anche con allestimento di fiere, mostre, convegni nazionali; interventi rivolti all'educazione ambientale.

Nell'anno 2006 dalla relazione emergono risultati apprezzabili quali: l'incremento delle presenze dei visitatori; la notevole crescita della domanda di documentazione sui parchi dell'Umbria proveniente sia dall'Italia che dall'estero; il successo delle iniziative promozionali e progettuali svolte sui territori dei parchi stessi; oltre al forte richiamo suscitato dal Sistema Parchi Regionali con la partecipazione a manifestazioni promozionali delle ANP sul territorio nazionale.

Sulla base dell'esperienza maturata negli ultimi anni, si ritiene che lo strumento più idoneo a rendere efficaci e misurabili le politiche dei parchi sia ancora quello individuato nei sistemi, vale a dire ambiti territoriali di area vasta, di cui i parchi costituiscono i punti di eccellenza, ma che vedono anche la presenza di aree che, pur non classificate come parchi, rivestono un elevato valore naturalistico ambientale, di conseguenza pretendono un loro spazio di valorizzazione e tutela.

La Commissione, in data 5 novembre u.s., ha preso atto della relazione generale riassuntiva sullo stato di attuazione del Piano regionale delle aree naturali protette. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, siamo nella discussione, che se non avviene, non vedo richieste di intervento, quindi intendiamo assunto l'atto.

Colleghi, passiamo all'ultimo oggetto dell'ordine del giorno di oggi.

OGGETTO N. 276

EDILIZIA SCOLASTICA - PIANO TRIENNALE DI PROGRAMMAZIONE 2007/2009 E PIANO ATTUATIVO ANNUALE 2007 - LEGGE 11/01/96, N. 23.

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore di maggioranza: Consr. Ronca (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Melasecche Germini (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1697 del 22/10/2007

Atti numero: 1062 e 1062/bis

PRESIDENTE. Il Presidente Consigliere Ronca illustrerà la relazione a nome della

maggioranza. Prego, Consigliere.

RONCA, *Relatore di maggioranza*. Con il presente atto di iniziativa della Giunta Regionale si propone al Consiglio di approvare la programmazione relativa agli interventi per l'edilizia scolastica previsti per il triennio 2007/2009, nonché il piano attuativo annuale per l'anno 2007, attraverso i quali finanziare gli interventi di edilizia scolastica che le Province e i Comuni intendono realizzare. L'atto, che presenta una qualche urgenza, è stato esaminato nella seduta del 15 novembre scorso alla presenza dell'Assessore Stufara, che ha riferito sulla situazione complessiva dell'edilizia scolastica umbra e ha fornito alla Commissione la documentazione relativa all'istruttoria svolta dagli uffici.

La normativa di riferimento che regola la materia a livello nazionale è la legge 11 gennaio del '96, n. 23, "Norme per l'edilizia scolastica", che nelle finalità considera le strutture edilizie come un elemento fondamentale integrante del sistema scolastico. Obiettivo della legge è pertanto quello di assicurare a tali strutture uno sviluppo qualitativo ed una collocazione sul territorio adeguati alla costante riduzione delle dinamiche formative, culturali, economiche e sociali.

La citata legge, una volta definiti gli interventi da realizzare e le competenze degli enti locali, all'Art. 4, stabilisce le modalità di programmazione, le procedure di attuazione e di finanziamento degli interventi di edilizia scolastica, che si realizzano mediante i citati piani generali triennali e piani annuali di attuazione, predisposti ed approvati dalle Regioni sulla base delle proposte formulate dagli enti territoriali competenti.

La Giunta Regionale ha predisposto la propria programmazione in materia attingendo alle risorse che con il decreto ministeriale il 6 luglio 2007 sono state assegnate all'Umbria, avviando così il quarto triennio di programmazione 2007/2009, che può contare su un importo complessivo di € 3.913.840,00, così ripartito: 790.732,00 per l'anno 2007 e 1.561.554,00 rispettivamente per gli anni 2008 e 2009.

Sebbene la legge n. 23/96 non preveda il cofinanziamento da parte degli enti locali, l'Art. 2 del decreto ministeriale il 16 luglio scorso, al fine di massimizzare gli interventi di Comuni e Province per la messa in sicurezza ed adeguamento a norma degli edifici scolastici, prevede espressamente, per rispetto dei 150.000.000,00 di euro previsti per il triennio, il 50% degli importi previsti per ogni singola annualità è puntualmente dedicato a tale finalità e nell'ambito di detta quota ciascun intervento programmato è partecipato in parti uguali con la Regione e con l'ente locale direttamente interessati, così da sviluppare un



volume di investimenti complessivo non inferiore a 375.000.000,00 di euro.

L'Assessore Stufara ha riferito che a fronte di un'esigenza stimata pari a circa 46.000.000,00 di euro, alla fine del triennio, saranno stati utilizzati fondi per un importo di circa 12.000.000,00 di euro. Si tratta di una cifra insufficiente, ma comunque utile a far fronte alle emergenze che, secondo le indicazioni contenute nel decreto sopra citato, privilegiano gli interventi volti all'adeguamento degli edifici scolastici, alle norme di sicurezza prevenzione incendi e all'eliminazione delle barriere architettoniche dal momento che in Umbria non esistono rilevanti carenze rispetto ai punti a) e b) dell'Art. 1 della legge 23/96, quali il soddisfacimento del bisogno immediato di aule e riqualificazione del patrimonio esistente, in particolare di quello avente valore storico. Seguono i completamenti della stessa categoria di lavori, eventualmente iniziati, per stralci funzionali con precedenti piani regionali o stralci.

Sempre in relazione a completamenti, sono considerati prioritari anche quelli relativi ad altre tipologie di interventi, a condizione che siano terminati gli stralci precedenti e in grado di esserlo oltre i tempi di avvio dei nuovi lavori.

È da premettere che dal documento istruttorio allegato alla deliberazione della Giunta Regionale risulta chiaramente che gli Assessori regionali hanno condiviso le priorità espresse dal Ministro in merito alla messa in sicurezza degli edifici scolastici e dalla conseguente predisposizione in tal senso dei piani per l'edilizia scolastica. Le altre tipologie di interventi finanziati con il presente piano sono dettagliatamente riportate nella relazione di cui all'allegato A, che costituisce parte integrante dell'atto in esame al quale si rinvia.

Il presente piano è stato redatto dall'Ufficio per l'Edilizia scolastica competente della Giunta Regionale che, con nota n. 123821 del 31.07.2007, oltre ad informare gli enti locali, ha provveduto a fornire loro informazioni ed indicazioni utili alla corretta formulazione delle istanze di contributo al fine di poter procedere ad un'esatta e precisa istruttoria degli atti da predisporre nei tempi, peraltro molto stretti, previsti dall'Art. 4 della legge.

Gli allegati B e C, che unitamente alla relazione illustrativa sopra citata rappresentano la risultanza dell'istruttoria svolta, costituiscono parte integrante del presente atto, vengono sottoposti al Consiglio Regionale per l'approvazione.

L'atto sul quale è stato acquisito, in data 19 novembre scorso, il parere del Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico regionale dell'Umbria, come previsto dal comma 2 dell'Art. 4 della legge 23/96, una volta approvato dal Consiglio Regionale, dovrà essere



successivamente trasmesso al Ministero competente entro breve termine per l'assenso di cui al comma 4 dell'Art. 4.

Proprio con riferimento a quest'ultimo punto la predetta legge stabilisce che, decorsi 60 giorni, in assenza di osservazioni da parte del Ministero, le Regioni provvederanno alla pubblicazione dei piani nei propri bollettini ufficiali.

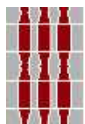
Relativamente alle domande, agli atti del servizio Offerta formativa integrata, sezione Edilizia scolastica, ancora valide e non inserite nei precedenti piani, si è ritenuto opportuno azzerare la precedente situazione e chiedere agli enti locali interessati l'inoltro di nuove richieste aggiornate alla situazione attuale e ai nuovi prezziari.

Occorre considerare che la disponibilità reale per la prima annualità attuativa 2007 del quarto programma triennale 2007/2009, come pure gli importi indicativamente assegnati all'Umbria per il 2008 e il 2009, inferiori rispetto ai trienni precedenti, ha suggerito l'opportunità di chiedere l'invio di un numero ragionevole delle stesse rapportato al bacino di utenza e al rispettivo territorio.

Relativamente agli interventi inseriti nell'annualità 2005, nel precedente triennio, e non finanziati dal Governo di centrodestra, i singoli enti locali interessati sono stati invitati alla conferma della domanda a suo tempo presentata e, eventualmente, laddove necessario, all'aggiornamento dell'istanza con nuove informazioni integrative e/o aggiuntive.

Concludendo: si può riconoscere che dall'emanazione della legge 23/96 ad oggi le risorse economiche ricevute dalla Regione Umbria hanno consentito di intervenire con continuità e velocità e di interagire con altri piani ordinari e straordinari, sia statali che regionali, nell'affrontare problemi qualitativi, soprattutto correlati alla sicurezza dell'edilizia scolastica in Umbria, che peraltro sono gli unici da risolvere. Allo stesso modo si farà con i fondi che deriveranno dalla programmazione INAIL, che, come ha riferito l'Assessore Stufara, è in fase di definizione a livello centrale.

L'applicabilità di ogni criterio, tuttavia, può presentare in svariati casi difficoltà oggettive di ordine tecnico-amministrativo. Pertanto, nell'ordine prioritario delle opere, sono stati valutati ulteriori requisiti quali: l'urgenza dell'intervento, la congruenza dei costi per la disponibilità, il grado di cantierabilità dell'opera, il rapporto tra costi e densità di sede (numero degli studenti nell'edificio), l'assenza o presenza degli enti locali negli ultimi cinque anni, la compartecipazione ai costi di realizzo dell'opera espressa dallo stesso ente locale in riferimento al secondo 50%, di cui all'Art. 3 del decreto ministeriale di riferimento. Nell'atto risulta che nell'ambito del quadro economico definito per la programmazione



triennale è previsto uno spazio per un eventuale margine di flessibilità, qualora nell'arco di biennio 2008-2009 possano verificarsi urgenze particolari ed indifferibili.

Tutto ciò premesso, si sottopone l'atto all'approvazione del Consiglio Regionale, tenuto conto che la Commissione l'ha licenziato nella seduta del 15 novembre u.s., con parere favorevole a maggioranza, incaricando di riferire oralmente, ai sensi dell'Art. 27, comma 6, del Regolamento interno, per la maggioranza il sottoscritto e per la minoranza il Consigliere Melasecche Germini e decidendo di iscrivere l'atto medesimo all'ordine del giorno della seduta odierna del Consiglio Regionale, ai sensi dell'Art. 47, comma 1, del medesimo Regolamento.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Per la relazione di minoranza il Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHES GERMINI, *Relatore di minoranza.* L'atto che andiamo a discutere è stato approfondito in Commissione e devo dire che i Consiglieri di minoranza vedono in questo aspetti sicuramente positivi ed ombre sicuramente che non vanno a rispondere in maniera puntuale a quelle che sono le esigenze dei vari territori regionali. La relazione di maggioranza fatta un attimo fa dal Consigliere Ronca, in qualche modo, delinea tutti questi aspetti.

Quali sono gli aspetti che noi riteniamo siano positivi? Sono quelli che in effetti ricalcano il decreto ministeriale 16 luglio 2007, in quanto si dà priorità assoluta: agli interventi di messa a norma e sicurezza degli edifici, tenuto conto quanto accaduto, purtroppo, a livello nazionale in numerose occasioni, spiacevoli; all'abbattimento del barriere architettoniche, altro aspetto che noi riteniamo essenziale; al completamento della stessa categoria di lavori, eventualmente iniziati, per stralci funzionali, con precedenti piani regionali in modo tale da portare a completamento le opere già iniziate, e questo noi lo riteniamo sicuramente positivo.

L'aspetto altrettanto positivo è il raccordo indubbiamente che, così ci assicura l'Assessore, è avvenuto con tutti gli enti locali, Province e Comuni, in maniera tale da dare risposte prioritarie in base alle esigenze che vengono dai territori.

L'aspetto, secondo noi, obiettivamente problematico è quello relativo ai finanziamenti. La



stessa domanda che ho fatto io in Commissione all'Assessore, a quanto ammonta il fabbisogno globale, sinceramente 12.000.000,00 di euro rispetto a 46.000.000,00 di fabbisogno non è che sia poi una cifra così elevata, la risposta complessiva, all'incirca parliamo del 25% delle richieste su un triennio, triennio che parte, abbiamo visto, per ragioni comprensibili, comunque già con un anno di ritardo. Da questo punto di vista noi abbiamo qualche problema.

Pur tuttavia, tenuto conto di varie situazioni, del fatto che la risposta è stata data tutto sommato a vari Comuni e realtà, a prescindere dalle espressioni politiche dei Comuni stessi, ma tenuto conto, in effetti, di esigenze obiettive delle singole realtà territoriali, anche alla luce del fatto che in effetti il piano prevede un eventuale margine di flessibilità nel caso in cui si dovessero verificare successivamente urgenze particolari ed indifferibili, noi riteniamo di non giudicare con negatività questa proposta della Giunta e quindi di astenerci.

Questo è quanto abbiamo stabilito a livello di Consiglieri di minoranza, sollecitando magari l'Assessore ulteriormente, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti enunciati in Commissione, ribaditi dalla relazione di maggioranza, e cioè per quanto riguarda gli altri aspetti di finanziamento che andranno a dare risposte di una certa consistenza, con le delibere del CIPE e i fondi INAIL, in modo tale che questa risposta che in prima istanza l'attuale appare, devo dire, insufficiente, possa essere comunque al meglio integrata con gli interventi che da qui a speriamo presto ci saranno. Magari preghiamo l'Assessore di dare informativa puntuale al Consiglio, in modo specifico alla Commissione, di quando ci saranno questi interventi e delle scelte che la Giunta andrà a fare sulle specifiche esigenze del territorio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. È aperta la discussione. Non ho nessuna richiesta di intervento. Assessore Stufara? No. Se prendiamo posto, poniamo in votazione l'atto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Con questo atto abbiamo terminato il Consiglio. Ci aggiorniamo a martedì 27, grazie.



La seduta termina alle ore 17.30.